Presentazione scuola elementare Morosini 19/12/2011

L'esperienza scolastica alla scuola Morosini in tre aggettivi.

Sono un genitore di quinta, con altri due figli in questa scuola, in prima e seconda elementare. Un percorso scolastico si sta concludendo nel suo primo ciclo, gli altri sono all'inizio. Ciascuno dei miei tre figli sta vivendo **un'esperienza scolastica felice, bella e profonda**. Scelgo **tre aggettivi** tra i tanti possibili, **per** tentare di **descrivere il più immateriale dei beni** (l'educazione-formazione) e per far avvertire l'atmosfera che la nostra scuola offre ai bambini.

In primo luogo, è una scuola matura sotto il profilo didattico. Con maestre di esperienza, con una tradizione solida alle spalle e questo genera nei nostri bambini quella che alcuni di loro hanno definito come la "***felicità dell'apprendimento***". E ben ci aiuta a esprimere uno dei tratti del modo di apprendere in questa scuola. E' il gusto di imparare secondo metodologie didattiche varie e stimolanti che vanno dalle lezioni frontali più appassionanti ai laboratori più creativi e divertenti. I **bambini scoprono** il sapore delle parole, la consapevolezza del valore della comunicazione, il gioco delle regole della grammatica, la ricerca nel tempo e nello spazio, le esplorazioni della scienza, lo stupore nel coltivare un orto. E' una ricerca incessante nel lavoro scolastico, compiuta in prima persona, con atteggiamento critico e con la consapevolezza che dagli errori si impara ancora di più che dai compiti perfetti.

In secondo luogo, **la ricchezza della relazione con gli insegnanti** è più difficile da descrivere. E' il piacere di sentire che qualcuno ti conduce per mano seguendo il tuo passo. Mi colpì molto ascoltare cinque anni fa i commenti dei bambini sui loro maestri e sulla qualità che di più li aveva colpiti: ***la fantasia***. Avevano immediatamente scoperto lo strumento di miglior sintonizzazione del docente nella relazione con il discente-bambino. L'altro elemento che i bambini percepiscono subito dai maestri e che crea in loro grande affidamento e benessere, è ***l'affetto*** che sono capaci di restituire, come emerge dal video "*la scuola che vorrei".* E' la condivisione con gli insegnanti della mensa, di una partita a palle di neve in cortile e di tanti istanti belli, solo in parte raccontati ai genitori a cena.

In terzo luogo, la capacità di lavorare sulla classe e sulle relazioni orizzontali tra bambini. La scuola è stata capace di **stimolare in profondità la personalità** dei bambini, di farla evolvere, a partire dalle potenzialità di ciascuno, costruendo conoscenze, formando abilità, forgiando competenze entro un orizzonte ricco dei valori costituzionali che ispirano l'istituzione scolastica. Sono valori che non si imparano sui libri ma "passano" per osmosi, con l'esempio e con la loro pratica. Nei bambini è stimolata la **capacità di cooperazione**, di lavorare ed apprendere insieme, di stare con gli altri. E' il gusto delle relazioni che si infrangono e si recuperano, la miglior ginnastica relazionale che possa servire nella vita.

Perché, com'è noto, i nostri bambini sono in "*quell'età nella quale imparare a stare con gli altri è forse più importante che prendere buoni voti, perché a scuola non si impara solo dagli insegnanti o dai libri ma si impara, moltissimo, anche dai compagni e un clima cooperativo fa funzionare meglio le classi*"(cfr. Rapporto 2011 Fondazione Agnelli).

E' questo il traguardo ultimo della scuola: costruire un pezzo di una società più solidale e più felice. E il futuro inizia dai banchi di scuola.

Auguro anche ai vostri figli un'esperienza felice, bella e profonda. Roberto Falessi